

Cappella Sansevero chiusa per manutenzione dal 27 settembre al 5 ottobre

Chiusura Cappella Brancacci

A partire dal 29 novembre, per consentire le operazioni preliminari relative al restauro che seguirà, non sarà possibile visitare il sito

Affreschi in manutenzione: la Cappella degli Scrovegni a Padova chiusa per tre giorni



Chiusa da 50 anni, la Cappella di Santa Maria dei Pignatelli riapre dopo il restauro



Cappella degli Scrovegni chiusa al pubblico per lavori: ecco quando riaprirà

“Che cosa è reale?” Chiede la prof D’Ambrosio a lezione e io subito penso: “ecco qua, è successo di nuovo!”

Ciao Diario, come stai? A me credo tutto bene. Oggi ti racconto di lunedì 28 novembre e di come la prof. D’Ambrosio l’abbia fatto di nuovo. Cosa? Ha di nuovo rotto le briglie che ci tenevano con i piedi per terra. Per adesso non ti curare della copertina, poi te la spiego, partiamo dalle basi.

Lunedì ci siamo riuniti tutti per l’ultima volta prima dell’esame in un’aula che credo abbia fatto arrabbiare parecchi di noi: si moriva di freddo. A parte questo, tutto pareva abbastanza

normale, o comunque come al solito, fino a quando la D'Ambrosio non ci ha introdotto la lezione del giorno tutta basata sul digitale.

Un *digitale* che “prolunga ed estende la realtà” direbbe la prof., che non ha solo un fronte ma anche un retro e che abitua alla profondità.

Caro Diario, oggi la sfida mi preoccupa più del solito, e mi stimola più del solito. Analizziamo i quattro link ispiratori e dopo un lungo dibattito (questa volta più necessario che mai) proseguiamo con la scelta di gruppi e capogruppi.

Ecco, questa volta noi non abbiamo scelto nulla, ci siamo fatti accompagnare dalla casualità. Tre gruppi si sono autoformati e poi hanno subito scelto il loro topic preferito, noi siamo quelli rimasti e che non hanno prediletto niente, non per ignavia, è stato piuttosto per serendipità. Diciamo che *non è stato un caso affidarsi al caso*, volevamo capire il *fato* cosa ci avrebbe riservato, ed io sono soddisfatta così.

Caro Diario, tutto ha uno scopo preciso e niente è un esercizio di stile, persino tutti i dettagli che ti riporto non sono soltanto un abbellimento per la relazione: sono per farti capire, per farti entrare meglio nel mood della creazione, e non ultimo sono per far vivere a Moretti la lezione come se fosse stato presente in carne ed ossa. Perchè vedi, la connessione è in grado di connetterci fisicamente ma non è ancora così *totale* da riuscire a connettere tutte le nostre *dimensioni* come succede dal vivo e quindi inevitabilmente il professore qualche sfumatura l'avrà ignorata.

Tornando in “Aula O” siamo dunque arrivati al punto in cui quelli non scelti si sono messi insieme e non hanno scelto la loro ispirazione: uno spot di Salvatore Ferragamo che si intitola “Let's dance”. Bhe, devo dire che per noi è stato particolarmente ostico ricercare il punto focale dello spot, ne abbiamo parlato veramente tanto e non di rado si è sfociato in qualche idea progettuale fantascientifica che non ci convinceva al cento per cento.

Ferragamo stravolge l’idea di scarpa di lusso, una scarpa così comoda che può tranquillamente essere indossata per ballare. “Il lusso è anche street, e potrai capirlo entrando nel mondo Ferragamo” questo ci sta intimando: ci dice di approfittare di questa profondità per vagarci all’interno.

Allora, come ispirarsi e riprogettare questo pensiero? Alla fine quattro ore in università non sono bastate e ci è toccato organizzare un brief. su whatsapp.



Antonio Chiaro

Allora ragazzi bisogna decidere come procedere come organizzare il lavoro e se ci dobbiamo vedere in videochiamata



15:04

15:05

15:05

Antonio Chiaro

Io sto in standby non so se quello che ho fatto vada bene o meno e non so che fare

15:13

invitando le persone ad uscire usando le sue scarpe comodissime, ballandoci dentro e riscoprendo gli spazi post covid

15:16 ✓✓

Noi invece andiamo al contrario con l'anello, ci chiudiamo

15:16 ✓✓

Benedetta Unisob

Il punto è che comunque per invitare la gente a uscire devi lavorare sul perché non esci

15:17

Miki

Benedetta Unisob

Bisogna partire dal che cosa ti frena dall'uscire

La paura dell'esterno

Il traffico come hai detto te

Il non avere stimoli per uscire perché trovi più intrattenimento in casa

15:28

Intrattenimento anche è interessante

15:29 ✓✓

Benedetta Unisob

Che stimoli mancano?

15:29

Giuseppe Caputo

Miki

Non so come spiegartelo

Magari con degli spettacoli all'aperto o in piazza

15:31

Caro Diario, questa volta grazie al brainstorming online riesco a renderti perfettamente partecipe del momento creativo. Alla fine dopo un lungo dibattito abbiamo messo l'accento su quello che potremmo definire "intrattenimento sociale".

Può un muro diventare un momento di scambio sociale importante?

Pensandoci bene siamo giunti alla conclusione che *si*, può esserlo, così come può essere un modo *smart* per sfruttare una problematicità. Com'è che si dice? *Fare di necessità virtù*.

Ecco che, a questo punto, la locandina si spiega quasi da sola, perché purtroppo nella nostra città gli intoppi non mancano mai - così come non manca *L'arte di sapersi arrangiare*. Ci siamo chiesti

Quale potrebbe essere un contributo significativo che noi possiamo dare affinché la città non si fermi? Come possiamo evitare che chiuda i suoi canali, soprattutto in caso di difficoltà?

E nel concreto: *Che si fa quando uno dei più importanti poli artistici e culturali di una grande città chiude le sue porte al pubblico per lavori di restauro?*

Ora, caro Diario, ci allacciamo al collage in copertina.

Chi dice che questo debba ostacolare la cultura?

Sulla base di questi interrogativi, ci è venuto in mente che, se le circostanze rendono avversa la possibilità di accedere ad un luogo fisico, nulla vieta che questo possa essere esperito virtualmente, a partire da uno spazio creato ad hoc attraverso l'uso delle nuove tecnologie di cui disponiamo.

In termini pratici, si tratterebbe di trasmettere su uno schermo - all'interno di una piazza limitrofa - le riprese live dell'ambiente interno e delle sue opere artistiche, incluso il dettaglio dei lavori di restauro.

I VANTAGGI:

- I turisti non dovranno rinunciare ad un'esperienza di visita culturale
- La creazione di uno spazio ulteriore di aggregazione rivolto ai cittadini
- Lo sviluppo di un dialogo/confronto sui temi dell'arte e della cultura
- La valorizzazione del patrimonio diffuso sul territorio
- Dare riconoscimento al lavoro di precisione minuziosa che si svolge "dietro le quinte" di un restauro.

Nel mondo digitale 4.0 ci si interroga sempre più rispetto alle possibili integrazioni tra le Intelligenze umane e quelle artificiali e già tanto si è fatto per sfruttare la tecnologia come strumento al fine di contribuire al benessere sociale. Ovunque, ogni giorno, fioriscono software e applicazioni il cui utilizzo accresce le risorse di una città, in termini di ecosostenibilità, potenziando i servizi, rafforzando le reti sociali. In modo da poter vivere in ambienti più smart, più sicuri, più sociali e più funzionali.

Ciò che immaginiamo nel concreto è facile: lo scorso novembre Cappella San Severo è stata chiusa per qualche giorno a favore di un restauro degli interni; ebbene, se per i napoletani è una cosa di poco conto, c'è chi ha viaggiato molto per arrivare in questa città e noi in qualità di portavoci di cotanta bellezza non dovremmo precludere agli altri la possibilità di vivere certe esperienze così importanti.

Sicchè abbiamo immaginato sul palazzo universitario di Piazza San Domenico la proiezione di ciò che accade all'interno della Cappella in ristrutturazione. Un momento unico, che possa portare all'esterno ciò che accade all'interno; in questo modo le aspettative dei turisti non saranno disattese, si verrà a creare un ulteriore spazio di condivisione in città, il muro (elemento da sempre divisivo) diventa simbolo di socialità, infine grazie ad un solo gioco di connessioni e profondità improvvisamente la Cappella sarà in grado di ospitare non uno, non dieci, non venti, ma cento, duecento spettatori che potranno tra loro condividere emozioni e sensazioni di un'arte che non finisce mai, che non si arresta mai.

L'obiettivo infatti non è solo quello di allietare le genti, ma piuttosto di incidere positivamente sul tessuto sociale della città grazie all'arte che genera emozioni che generano impressioni che generano connessioni, un momento formativo che noi ignoriamo, ma probabilmente il nostro subconscio no.

Benedetta Esposito, Ariana Scotto Lavina, Michele Vidone, Giuseppe Caputo, Simone Esente, Antonio Chiaro, Raffaele Caso, Alessio Landolfi, Salvatore La Montagna.